



«Il volto umano delle organizzazioni» di monsignor Gianni Manzone

Da laboratorio asettico a comunità viva

di FABRIZIO CASAZZA

Responsabilità e moralità sono dimensioni che possono trovare spazio nelle organizzazioni? Possiamo tradurre in questa domanda il senso dell'ultimo saggio di monsignor Gianni Manzone, per molti anni ordinario di dottrina sociale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma e attualmente canonico della cattedrale di Alba.

Il titolo del libro, *Il volto umano delle organizzazioni* (Roma, Studium, 2024, pagine 173, euro 18), sembra propendere per una risposta affermativa alla domanda iniziale, pur non nascondendo i pericoli che corrono anche le strutture buone, soggette all'ambivalenza della libertà di coloro che le formano. In effetti imperativi organizzativi non eticamente orientati, pur perseguendo finalità apparentemente mirate alla prosperità dell'azienda, possono inoculare in essa germi di disgregazione: in fondo il fine non giustifica i mezzi e il male è giudicato tale perché in ultima analisi fa male. Se poi ci si affida a corruzione, manipolazione delle informazioni e collaborazione attiva alle

ingiustizie, il danno reputazionale inferito a sé stessi nell'erosione del capitale di fiducia, magari faticosamente conquistato sul campo in anni, supera certamente un pur fraudolento vantaggio.

In vista di una valutazione morale non sempre è tuttavia agevole rendersi conto delle situazioni in tutte le loro sfaccettature e implicazioni: è allora necessario attivare in maniera particolare quello che Papa Francesco in *Amoris laetitia* ha chiamato «discernimento responsabile» in vista del bene concretamente possibile. Non si può peraltro immaginare di agire in un ambiente asettico come quello di un laboratorio: giustamente il libro rileva che «in ogni scelta responsabile del bene possibile, parziale e provvisorio, c'è un elemento di tensione a costruire le condizioni per una scelta migliore nel futuro». Perché la teologia, e in particolare la teologia morale, s'interessa a trovare un volto umano alle organizzazioni? La risposta, e il senso complessivo del volume, risiede nello scopo finale delle istituzioni: in ultima analisi devono «contribuire alla creazione di una comunità, in cui ogni persona può fiorire come essere umano».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035